

Festa Regionale della Polizia Penitenziaria



“Al servizio del Paese”

192° Anniversario del Corpo di Polizia Penitenziaria
Livorno, 19 giugno 2009 – Piazza Mascagni



PRAP TOSCANA

Intervento del Provveditore Regionale Dott. ssa Maria Pia Giuffrida

Livorno – 19 giugno 2009





PRAP TOSCANA

*Autorità
Signore e Signori*

Sono lieta di porgere a Voi tutti il mio saluto e voglio rivolgere innanzitutto un ringraziamento al Signor Capo del Dipartimento Pres. Franco Ionta che con la sua presenza testimonia l'attenzione per la difficile operatività di tutti coloro che lavorano in periferia, nei Provveditorati, negli Istituti penitenziari, negli Uffici dell'esecuzione penale esterna.

Ringrazio altresì tutte le Autorità intervenute che con la loro presenza testimoniano l'attenzione e il senso di vicinanza alla realtà penitenziaria di questa Regione e al Corpo di Polizia penitenziaria.

E' per me un grande onore celebrare ancora una volta in questa Regione la Festa del Corpo di Polizia penitenziaria, cerimonia che si è deciso di rendere itinerante così da interessare, ciascun anno, una delle Province toscane. Quest'anno siamo a Livorno, provincia su cui insistono ben tre Istituti, la Casa circondariale le "Sughere" qui a Livorno, e le Case di reclusione di Porto Azzurro e di Gorgona, tre realtà estremamente diverse tra loro e tutte di elevata complessità, cui si vuol dare oggi risalto insieme a tutte le altre strutture penitenziarie della Regione, qui rappresentate da un largo numero di personale.

La scelta della sede è stata dettata anche dalla volontà di dare concreto risalto al servizio navale, specialità spesso poco nota, ma impegnata validamente in questa Regione con le sue unità navali in funzione dell'arcipelago toscano, rendendo possibili i collegamenti con l'Elba, Pianosa e Gorgona.

E' per questo che presso la Terrazza Mascagni, in una splendida cornice, oltre lo schieramento dei mezzi di terra, abbiamo voluto dare spazio alle motovedette della Polizia penitenziaria.

E' agli uomini e alle donne di Polizia penitenziaria infatti che in questa giornata si vuol dare un segno di riconoscimento e, oltre ogni retorica, un messaggio di stima e di apprezzamento, sottolineandone l'efficienza e la professionalità, anche in un momento difficile quale quello legato all'attuale situazione penitenziaria, caratterizzata dal sovraffollamento degli Istituti e dalla contenuta disponibilità di risorse.



PRAP TOSCANA

E' in questi momenti che si può ancor più apprezzare la serietà e la dedizione della Polizia penitenziaria nell'adempimento dei numerosi compiti istituzionali.

Anche quest'anno l'occasione della festa annuale del Corpo di Polizia penitenziaria ci dà l'occasione per fare un bilancio pubblico sul sistema penitenziario della Toscana.

In questa Regione sono presenti - com'è noto - 18 Istituti penitenziari, di diverso livello di sicurezza in ragione delle caratteristiche strutturali e della presenza di diversificati circuiti e relativi target di utenza.

Una realtà dunque complessa su cui in questi ultimi anni si è cercato di investire secondo una prospettiva di razionalizzazione e specializzazione degli Istituti che renda più agevole, efficiente ed efficace il lavoro del personale.

Va preliminarmente detto che la crescita esponenziale del numero di soggetti detenuti e internati, ci fa registrare - come si può vedere dai grafici che brevemente illustrerò - a fronte di una capienza massima di 4.221 posti, una presenza - al 31 maggio - di 3.980 uomini e 177 donne, per un totale di 4.157 detenuti presenti, con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 2008, del 16,6 %. Se il dato della capienza a livello regionale rientra ancora nell'indice di capienza tollerabile, vi è però da sottolineare un maggiore picco di presenze su Istituti quali Sollicciano, Pistoia, S. Gimignano e Pisa.

Ma oltre al dato numerico delle presenze non si può non sottolineare come la popolazione detenuta della Toscana è rappresentata da un'elevata percentuale di soggetti in attesa di giudizio: sui 3.980 uomini ben il 44% è in posizione giuridica non definitiva, mentre il 52% è rappresentato da condannati e il 4% da internati. Per l'universo femminile la percentuale di donne non definitive tocca il 54%.

Citiamo per dovere di dettaglio che sulla popolazione detenuta toscana incidono i detenuti dei circuiti ad alta sicurezza per il 9,5%, i collaboratori nella misura dello 0,9%, i detenuti protetti per il 3,5%, i detenuti a custodia attenuata per lo 0,6%, gli internati per il 4% e i detenuti comuni per l'81,5%.



Volendo approfondire ancor più l'analisi, va segnalato che ben il 49% della popolazione detenuta maschile, ed il 45% di quella femminile, è rappresentata da stranieri. Questo è un dato che rispetto a quelli del 2008 resta stabile, mentre scende al 59% la percentuale di detenuti stranieri non definitivi. Va segnalato all'attenzione che, per questo target di detenuti, che spesso ricorre al patteggiamento, la condanna viene perfezionata in prossimità del fine pena inibendosi così di fatto, e a prescindere dal possesso dei requisiti oggettivi e dei parametri giuridici previsti dalla normativa, la possibilità di fruizione dei benefici di legge.

La situazione esposta, collegata al dato relativo alla breve durata della permanenza della popolazione ristretta, provoca un incessante turn over di detenuti che appesantisce il lavoro dentro gli Istituti di pena, con particolare riferimento al lavoro delle matricole, e provoca una riduzione di fatto delle possibilità oggettive e soggettive di sviluppare progetti trattamentali individuali.

Come già osservato nello scorso ottobre, in occasione del 191° Anniversario del Corpo di Polizia penitenziaria, il sovraffollamento, il turn over di un largo numero di detenuti e la stratificazione di circuiti diversi negli Istituti, rappresentano dimensioni critiche della situazione penitenziaria, che diventano di sempre maggiore complessità gestionale, cosa che incide sulla "capacità" degli operatori di dare risposte qualitativamente efficaci e provoca situazioni di stress operativo che ha ricadute non solo sul lavoro e il clima organizzativo, ma anche sulla dimensione relazionale e soggettiva del personale.

Il sistema dell'esecuzione della pena in misura alternativa ha fatto rilevare invece, dopo la drastica riduzione dell'agosto 2006, una ripresa: se al 31 maggio si registra infatti da un lato una contrazione delle semilibertà (73 semiliberi pari al -12%), dall'altro assistiamo ad un rilancio delle misure alternative propriamente dette. Sono infatti 468 (di cui 391 entrati dalla libertà) i soggetti in affidamento in prova, con una percentuale di aumento del 44%, e 184 sono i detenuti domiciliari (di cui 123 dalla libertà), con un aumento del 48%. Sul numero complessivo di soggetti ammessi alle suddette misure alternative e pari a 725 unità, sono 648 gli uomini e 77 le donne.



Si auspica che tale trend possa progredire, sia per i pregnanti aspetti trattamentali, sia per l'aspetto deflattivo che può produrre sul sistema carcere, ferma restando l'inequivocabile necessità di trovare risposte alle difficoltà operative degli Uffici epe, alla impossibilità di garantire interventi efficaci in assenza di risorse umane e di strumenti di lavoro, quali per esempio l'indisponibilità di autovetture di servizio in numero adeguato ai compiti irrinunciabili di indagine e di controllo. Questa è una criticità che appare insuperabile con il budget oggi a disposizione ma che inibisce di fatto la sostenibilità del settore dell'esecuzione penale esterna e il perseguimento di risultati in ordine all'effettivo reinserimento ed alla riduzione della recidiva.

Il contributo della Polizia penitenziaria agli Uepe è poco definito e definibile per l'assenza di organici e di attribuzione di funzioni effettivamente legate a compiti istituzionali, ed alle esigenze gestionali delle misure alternative ai sensi della normativa vigente. Le poche unità (18) già distaccate presso tali Uffici, dovrebbero però trovare già oggi un impiego maggiormente compatibile con i profili di competenza e in tal senso si sta sviluppando una prima ipotesi tesa ad un migliore utilizzo delle medesime.

Passando alla descrizione della situazione complessiva del personale del Corpo in Toscana, si deve registrare una carenza al 31 maggio del 23,6 % di personale rispetto agli organici stabiliti dal DM del 2001. Il numero è diminuito, nel 2009, di ulteriori 58 unità, con punte di maggiore carenza a carico di alcuni Istituti, tra cui ricordo Volterra, S.Gimignano, Pistoia, Prato e Sollicciano, i medesimi istituti peraltro che accusano il maggior tasso di sovraffollamento.

E' d'obbligo fare un riferimento alle attività di traduzioni e piantonamenti dei Nuclei della Regione, i cui organici si attestano su una carenza di circa il 36,1%, con un aumento dello scarto negativo del 3,5% rispetto al 2008.

Il dato che impone una seria riflessione è quello relativo ai carichi di lavoro dei Nuclei che, nei primi cinque mesi del 2009, ha visto ben 16.145 uomini impegnati nel servizio traduzioni di 7.452 detenuti: un aumento dell'8,7% del numero di soggetti tradotti e un aumento di unità di polizia impiegate pari al 17,8%.



E' intendimento di questo Provveditorato procedere ad una razionalizzazione dei servizi di traduzione che possa giovare, in particolare, al miglioramento dell'efficienza ed al contenimento economico e numerico di quegli stessi servizi, con il doppio beneficio di una riduzione dei carichi di lavoro del personale e di un incremento dei livelli di sicurezza.

Si vuole, a tal fine, riflettere sulla inderogabilità di ogni specifico servizio di traduzione e quattro sono le direttrici su cui si sta cercando in particolare di intervenire per elidere i carichi di lavoro dei Nuclei:

1. La prima riguarda la problematica relativa alle traduzioni disposte a seguito della fissazione delle udienze di convalida: dal 1 gennaio al 31 maggio sono state ben 301 le traduzioni per convalide effettuate con un impiego di 565 unità di personale. In ordine a tale problema si ritiene di chiedere la massima collaborazione alle Procure territorialmente interessate, per ricondurre tali attività nell'alveo delle competenze di legge, ovvero richiedendole agli Organi di Polizia che a quegli arresti in flagranza hanno provveduto.

2. La seconda riguarda le traduzioni per presenziare alle Camere di Consiglio presso il Tribunale di Sorveglianza e che vede già oggi il Presidente del Tribunale medesimo attivo nel realizzare modalità per celebrare le udienze all'interno degli Istituti di pena. Uguale attenzione si sta dedicando, con il Presidente del TS, alle notifiche (ex art. 148 co. 2 del c.p.p.) relative all'ammissione alle misure alternative dalla libertà, onde evitare ogni ritardo all'avvio dell'esecuzione delle pene.

3. La terza riguarda la competenza propria del Provveditorato in ordine ai trasferimenti dei detenuti in ambito regionale. Anche in questo caso si è messo a punto un sistema di monitoraggio quotidiano delle istanze di trasferimento che pervengono dai detenuti medesimi e di quelle richieste per "opportunità penitenziaria" dagli Istituti. La valutazione approfondita di ciascuna istanza rende possibile contenere il fenomeno della migrazione di detenuti tra i diversi e ugualmente complessi Istituti toscani. E' indubbio che si dà immediato seguito a quei trasferimenti richiesti per gravi motivazioni legate alla sicurezza degli Istituti e degli operatori.



1. La quarta riguarda l'ipotesi di contenere le traduzioni e i piantonamenti in luoghi esterni di cura, traduzioni che incidono nella misura del 24% sul totale regionale.

Per ciò che riguarda quest'ultimo punto va detto che le unità di personale impiegate per i piantonamenti sono state 2.447, il 57,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2008, con 87 soggetti inviati in luoghi esterni di cura, per un complessivo numero di 375 giorni di piantonamento, e una durata delle giornate di ricovero incrementata del 48,2%.

Vi è pertanto un sensibile ed evidente aumento del carico di lavoro determinato dall'invio ai luoghi esterni di cura di soggetti detenuti da parte del sistema sanitario regionale, che preoccupa e rispetto al quale si è già proposto al Direttore del Centro regionale per la salute in carcere, di procedere ad una analisi e valutazione congiunta della casistica, tesa a far deflettere la crescente tendenza delle Aree sanitarie a disporre ricoveri e visite urgenti o programmate fuori dai circuiti penitenziari, con una immediata ricaduta sull'operatività dei Nuclei della Regione.

Tale valutazione congiunta sembra improcrastinabile alla luce per esempio dei dati relativi ai ricoveri urgenti disposti nei primi mesi del 2009 per 379 soggetti a fronte di effettivi 40 convalide di ricovero da parte delle strutture ospedaliere del territorio.

Più in generale è fondamentale in questo delicato momento che segue il passaggio della Sanità penitenziaria alla Regione, condividere scelte e criteri in ordine alla salute delle persone detenute e ai livelli di responsabilità di ciascun soggetto istituzionale e delle modalità di collaborazione quindi tra l'Amministrazione penitenziaria e la Regione toscana.

Questo Provveditorato non può che dare la massima disponibilità ad ogni possibile forma di intesa, e in tal senso per esempio - già nel mese di novembre 2008 - si è formalmente chiesto al Presidente della Regione di istituire una cabina di regia tesa a ricomporre, in un unico tavolo, i soggetti istituzionali diversamente competenti per la materia penitenziaria, e si è proposto - tra l'altro - di esitare congiuntamente un testo di Protocollo di intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Toscana, atualizzando quello esistente, risalente all'aprile del 1990.



La carenza di personale di Polizia penitenziaria, di cui prima si diceva, è acuita dalla supplenza che oltre 100 unità Polizia penitenziaria assicurano in compiti propri del personale del comparto ministeri, che a sua volta presenta una carenza di organico del 35,2%. La percentuale si è attenuata a seguito di integrazioni degli organici degli educatori e dei contabili, rese possibili grazie al reperimento delle relative coperture finanziarie a livello nazionale, che ha consentito, in modo non simbolico, una significativa risposta a pressanti e allarmanti carenze in diverse realtà regionali: in primis Gorgona, Porto Azzurro, Volterra e San Gimignano.

Nel convincimento che il tentativo di razionalizzazione dell'organizzazione e di individuazione di nuove modalità di intervento, possa contribuire al miglioramento del clima degli Istituti e al benessere del personale, pur prendendo atto della crescita esponenziale della popolazione detenuta e del decremento delle risorse economiche e umane, si è ritenuto – nell'attualità – di agire su diversi piani:

1. Il piano della razionalizzazione delle strutture esistenti, del recupero delle capienze ricorrendo - ove possibile - ad interventi in economia, utilizzando il lavoro dei detenuti, ovvero con procedure agili che permettano di recuperare spazi diversamente utilizzati. Si è riusciti in tal modo a recuperare negli ultimi due anni ben 140 posti detentivi (cito per esempio Porto Azzurro ove sono stati recuperati oltre 80 posti detentivi a norma di legge e l'Istituto Gozzini dove è stata recuperata un'intera ala dell'istituto destinandola a sezione semilibertà con una capienza di 25 posti). Nel prossimo semestre – sempre con la mano d'opera dei detenuti – si ipotizza di recuperare circa 145 ulteriori posti. Tale iniziativa tende a decomprimere il sovraffollamento degli Istituti in situazione più critica.

2. Il piano della realizzazione di lavori già avviati in diversi istituti quali per esempio Livorno, Volterra, San Gimignano, Montelupo, Pisa, Massa e Arezzo, seguiti dal Dipartimento o dal Provveditorato, opere tese a migliorare le condizioni delle strutture sia sotto il profilo della sicurezza che della funzionalità e vivibilità, tenendo conto altresì della necessità di adeguare gradualmente gli Istituti alle norme del nuovo regolamento di esecuzione.



PRAP TOSCANA

1. Il piano della definizione di ipotesi di specializzazione degli Istituti con proposte al Dipartimento circa la trasformazione o lo spostamento di alcuni circuiti penitenziari regionali per decomprimere gli Istituti più complessi e superare la critica convivenza di detenuti di profilo e qualità diversa, sia in ordine alla posizione giuridica sia in ordine all'appartenenza a particolari target cui vanno collegati per peculiari livelli di problematicità. Le ipotesi più rilevanti ed in via di perfezionamento riguarderanno i più grandi Istituti della Regione quali Sollicciano, Prato, San Gimignano. In tale ottica di specializzazione si sta altresì procedendo in ordine all'apertura di un istituto per le detenute madri e ad una più precisa allocazione riguardo alle diverse categorie dei cosiddetti "protetti", e quindi in particolare per i transgender da un lato e i sex offenders dall'altro.

2. Il conseguente piano relativo alla progressiva definizione di modalità di intervento differenziato per i diversi target di detenuti (donne, donne madri, protetti, giovani, stranieri) che permettano di attuare interventi e progettualità tese a pervenire a risultati valutabili in ordine alla effettiva riduzione del rischio di recidiva ed al raggiungimento di un efficace reinserimento. Ricollocare il trattamento nella prospettiva del paradigma riparativo rappresenta per esempio una spinta ad un cambiamento culturale dell'intera Amministrazione e crea le premesse per una effettiva ed efficace responsabilizzazione dei soggetti in esecuzione di pena rispetto alle vittime ed alla società come recita l'art. 27 del nostro ordinamento. Altro impegno del Provveditorato è quello di definire progettualità legate alle caratteristiche dell'attuale popolazione detenuta: si porta solo l'esempio del Progetto "Buon Ritorno", proposto all'attenzione da Sollicciano, e che tende ad agevolare e incentivare il rientro in patria dei detenuti stranieri d'intesa con soggetti quali il Consolato dei diversi paesi, le Prefetture, il Tribunale di Sorveglianza, le Questure, i Comuni, le Province e la Regione.

Gli interventi di cui sopra e la più mirata attenzione ai differenti profili di detenuti può concorrere alla attenuazione degli "eventi critici".

Mi riferisco in particolare alle azioni di auto o etero lesionismo poste in essere dai detenuti: nei



primi mesi di quest'anno abbiamo registrato 4 suicidi mentre ne sono stati sventati 52, abbiamo avuto segnalazioni di 275 atti di autolesionismo, e di 15 aggressioni di varia gravità alla polizia penitenziaria.

Sono momenti spesso drammatici che segnano l'operatore, e che incentivano, nella routine quotidiana - già di per sé stressante - una situazione di burn out, di demotivazione cui l'Amministrazione deve dare appropriate risposte.

Occorre una grande attenzione a questi eventi ed occorre essere al fianco del personale per sostenere ciascun operatore non solo nelle situazioni più drammatiche, ma anche nella difficile quotidianità. Sembra fondamentale lo sviluppo, da parte delle figure apicali, di una capacità di ascolto e di attenzione ai bisogni che nascono dalle dimensioni critiche del lavoro ma che possono talvolta trovare radice o terreno fertile in situazioni di difficoltà personali attinenti alla sfera privata di cui ognuno di noi è pur sempre talvolta portatore.

Questo Provveditorato pur nel descritto quadro di diffuse carenze del personale, non ha mai perso di vista né allentata l'attenzione su temi quali il benessere lavorativo e la formazione del personale.

Formazione e aggiornamento sono aspetti sui quali nel corso degli anni si è maturata e consolidata un'ampia esperienza, convinti come siamo che anche attraverso tali strumenti passi una buona parte del potenziale di rinnovamento e di ammodernamento dell'intera Amministrazione. Prima e più ancora dell'ampliamento delle conoscenze tecniche, però, si deve contribuire a formare un nuovo quadro culturale, all'interno del quale, il personale possa trovare o riacquisire quel senso di appartenenza, quella condivisione di principi e di idee, quella consapevolezza di concorrere da protagonisti al bene della cosa pubblica e di questa Amministrazione che ne è uno dei gangli istituzionali.

In quest'ottica le azioni ad oggi messe in campo sono sia di tipo progettuale, sia di monitoraggio e sostegno di particolari e delicati segnali di disagio che il personale manifesta nel corso e nell'ambito della vita lavorativa.



PRAP TOSCANA

Sul primo versante, quello progettuale, il senso delle iniziative formative è quello di arricchire il patrimonio di conoscenze degli operatori, affinché nello svolgimento dei compiti loro istituzionalmente affidati, siano messi nelle condizioni di dare risposte attente, efficienti e celeri. In questo contesto si inseriscono programmi di aggiornamento rivolti a tutto il personale di Polizia Penitenziaria che, già avviati nel 2008, proseguiranno nel corrente anno e in quello prossimo. Così come altre iniziative che sono state rivolte agli operatori di tutte le professionalità di specifiche realtà della regione, quale ad esempio quella rivolta al personale dell'Istituto a Custodia Attenuata di Firenze "M. Gozzini".

Nel 2008 è stato avviato un piano rivolto al benessere organizzativo del personale: tanto di quello del Comparto Sicurezza, quanto di quello del Comparto Ministeri. L'esigenza di affrontare un aspetto cruciale della vita lavorativa, ha portato alla costituzione presso il Provveditorato di un gruppo di lavoro che vuole essere non già il risultato di un adempimento formale delle direttive del Dipartimento, quanto piuttosto essere l'orecchio attento alle difficoltà, non solo lavorative, del personale del distretto. Il gruppo quindi, in questa fase, raccoglie le richieste specifiche del personale e segue anche l'andamento di tutte le manifestazioni e i fatti che possono rivelare una condizione di malessere.

Scusandomi per questo lungo intervento, che ritenevo necessario per presentare la complessità delle problematiche del distretto, ed in particolare del Corpo di Polizia penitenziaria, che ho l'onore di dirigere quale Provveditore regionale, mi corre l'obbligo di richiamare l'importanza del fatto che tutto il personale, dei diversi profili e dei diversi comparti, raccolga una volta di più l'incitamento a percorrere insieme la strada del nostro quotidiano impegno lavorativo.

Desidero quindi aggiungere il mio personale ringraziamento anche ai Direttori, Assistenti Sociali, Educatori, Personale tecnico e Amministrativo, nonché ai Cappellani, sottolineando che la dimensione regionale della Festa del Corpo vuole testimoniare il senso della unitarietà dell'Amministrazione penitenziaria regionale.



PRAP TOSCANA

Un saluto ed un vivo ringraziamento va anche alla Regione e agli Enti Locali nonché a tutti i soggetti del territorio che concorrono all'opera del trattamento penitenziario. Sono 66 i volontari autorizzati a svolgere attività di sostegno ai detenuti mentre sono 781 i soggetti della Comunità esterna che intendono, a loro volta, dare un contributo realizzando dentro gli Istituti progettualità che si auspica divengano sempre più integrate nei progetti pedagogici, in una fattiva ed efficace collaborazione con gli operatori istituzionali.

Mi preme rivolgere in questa occasione un ricordo commosso a tutte le vittime del dovere che hanno immolato la loro vita in difesa della democrazia e delle Istituzioni.

Un saluto ed un sincero apprezzamento a tutte le Organizzazioni Sindacali che rappresentano la Polizia penitenziaria mantenendo, con una dialettica costante e costruttiva, una viva attenzione alle problematiche dei propri iscritti e più in generale dell'Amministrazione. Con tutti i rappresentanti sindacali si è fatto un cammino comune teso a migliorare la vita degli Istituti e Servizi della Regione e le dimensioni di benessere del personale.

Per concludere formulo un vivo ringraziamento a voi tutti uomini e donne della Polizia penitenziaria ed un sincero augurio di buon lavoro.

Livorno, 19 giugno 2009



Compiti del Corpo di Polizia Penitenziaria

PRAP TOSCANA

- Attende ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale
- Garantisce l'ordine all'interno degli istituti penitenziari e ne tutela la sicurezza
- Partecipa alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati
- Espleta il servizio di traduzione dei detenuti ed internati ed il servizio di piantonamento dei detenuti ed internati ricoverati in luoghi esterni di cura

la Polizia Penitenziaria assicura altresì le attività relative a

- Gruppo Operativo Mobile
- Nucleo Investigativo Centrale
- Ufficio per la Sicurezza Personale e Vigilanza
- Servizio Navale
- Reparto a Cavallo
- Nucleo Cinofili
- Servizio Polizia Stradale



Strutture e Circuiti penitenziari in Toscana

PRAP TOSCANA

▪ Istituti Penitenziari:

Case Circondariali	12
Case di Reclusione	5
Ospedali Psichiatrici Giudiziari	1

▪ Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna

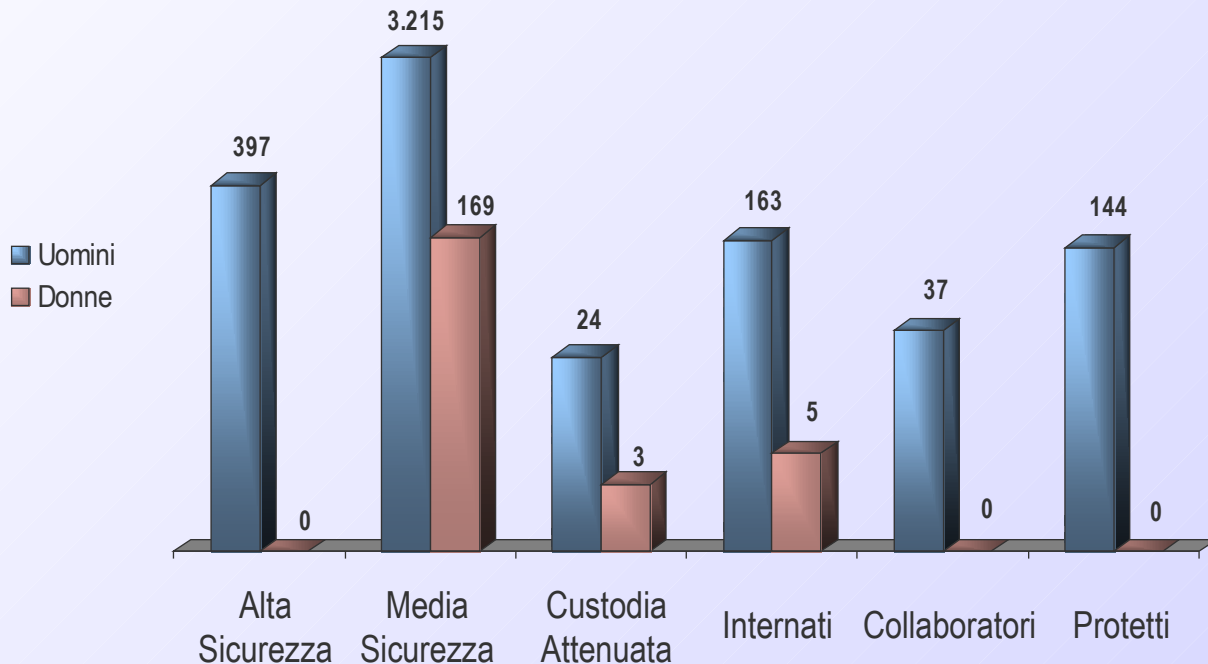
Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna	5
Sedi di Servizio	5



PRAP TOSCANA

Circuiti penitenziari in Toscana

Presenze al 31.05.2009

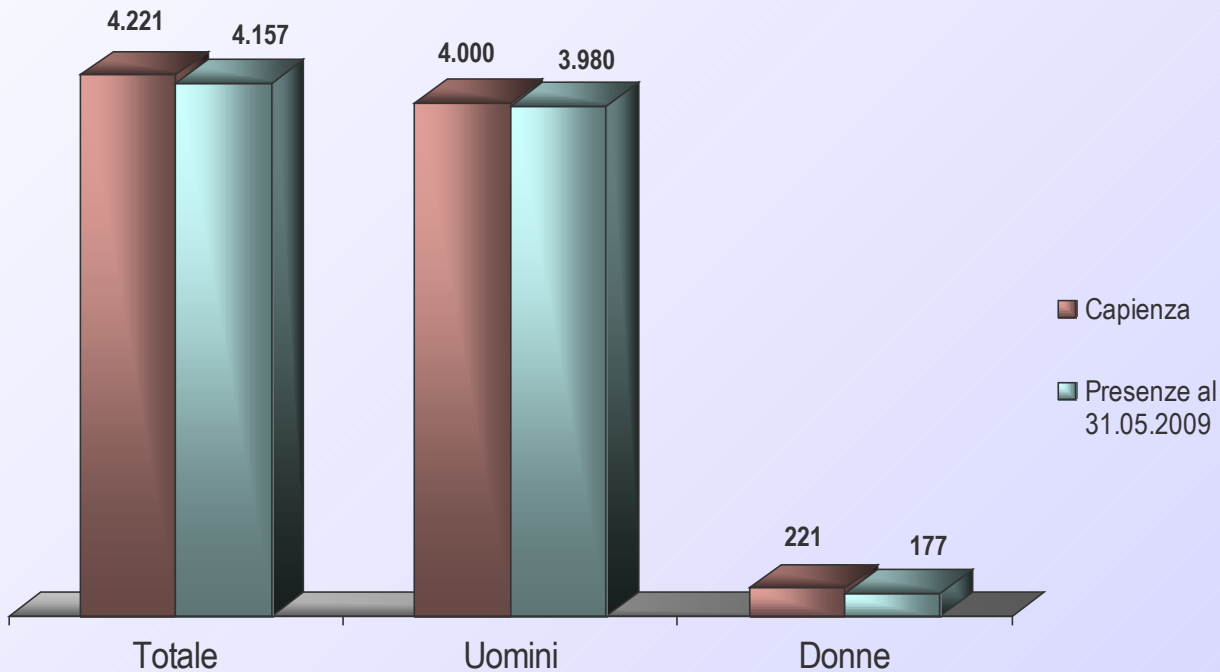




PRAP TOSCANA

Capienze e presenze dei detenuti in Toscana

al 31.05.2009



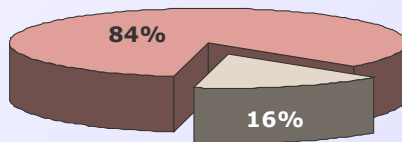


PRAP TOSCANA

Misure Alternative alla Detenzione

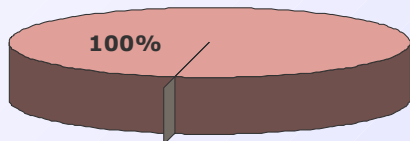
al 31.05.2009

Detenuti domiciliari - 184



■ Uomini ■ Donne

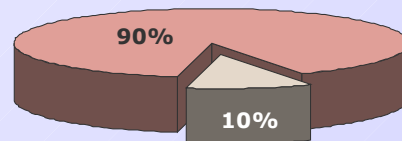
Semiliberi - 73



0%

■ Uomini ■ Donne

Affidati - 468



■ Uomini ■ Donne



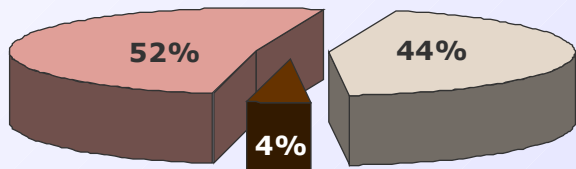
PRAP TOSCANA

Popolazione detenuta in Regione

al 31.05.2009

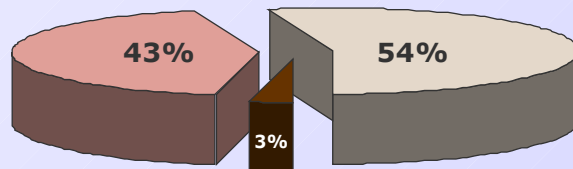
Totale 4.157

UOMINI - 3.980



■ Condannati ■ Imputati ■ Internati

DONNE - 177



■ Condannate ■ Imputate ■ Internate



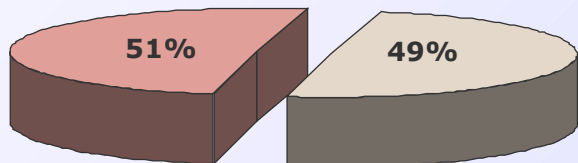
PRAP TOSCANA

Popolazione detenuta in Regione

al 31.05.2009

Totale 4.157

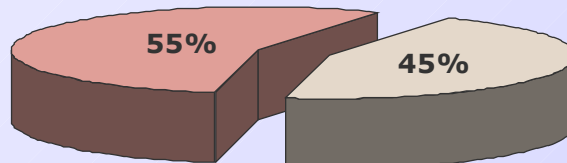
UOMINI - 3.980



■ Italiani

■ Stranieri

DONNE - 177



■ Italiane

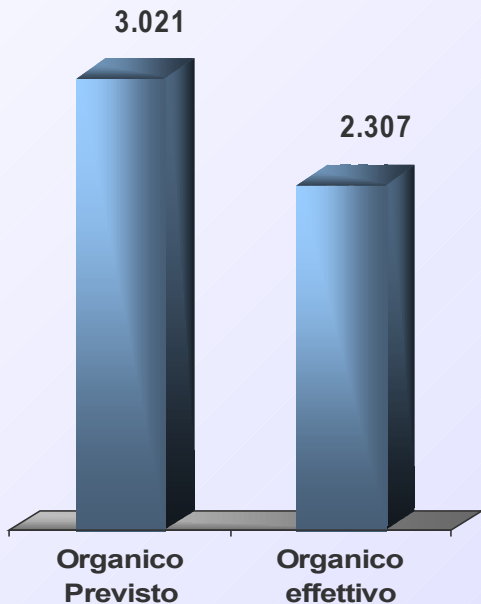
■ Straniere



PRAP TOSCANA

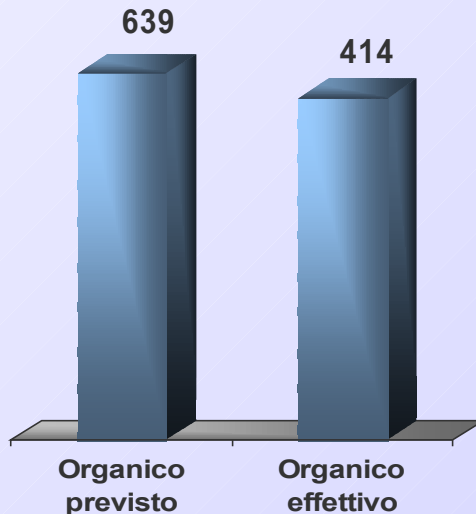
Personale dipendente

Polizia Penitenziaria



Carenza 23,6%

Comparto Ministeri



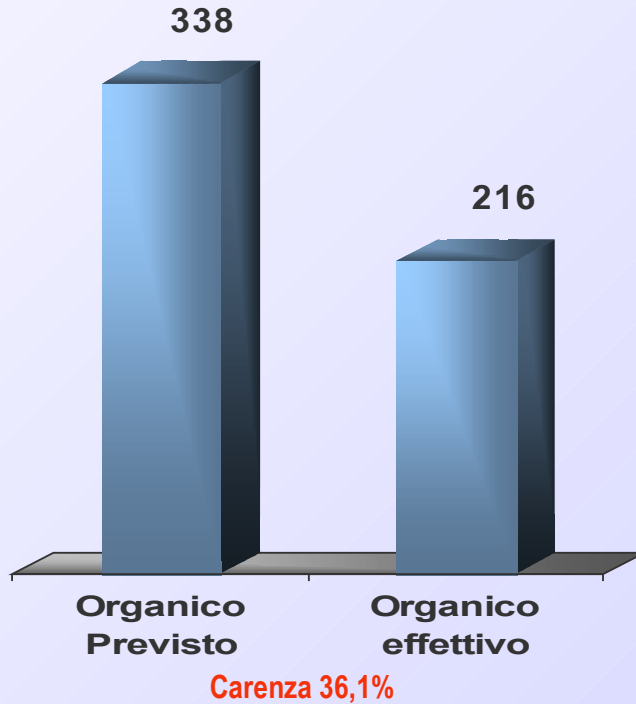
Carenza 35,2%



PRAP TOSCANA

Nuclei Traduzioni e Piantonamenti

■ Unità di Personale



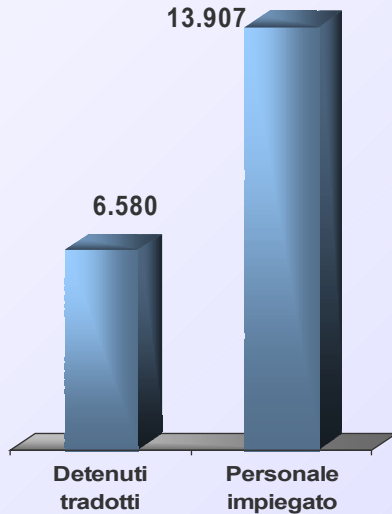


PRAP TOSCANA

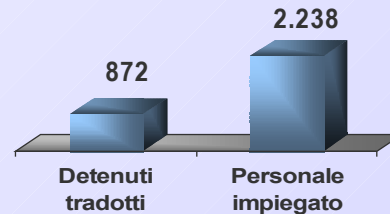
Nuclei Traduzioni e Piantonamenti

Attività 01.01.2009 - 31.05.2009

- **Numero detenuti tradotti:** 7.452
- **Unità di personale impiegato:** 16.145



Traduzioni in regione



Traduzioni fuori regione

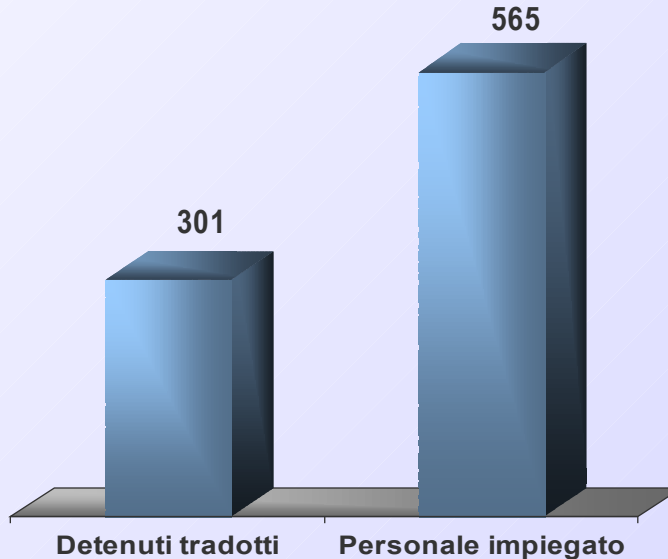


PRAP TOSCANA

Nuclei Traduzioni e Piantonamenti

Attività 01.01.2009 - 31.05.2009

■ Traduzioni per convalide



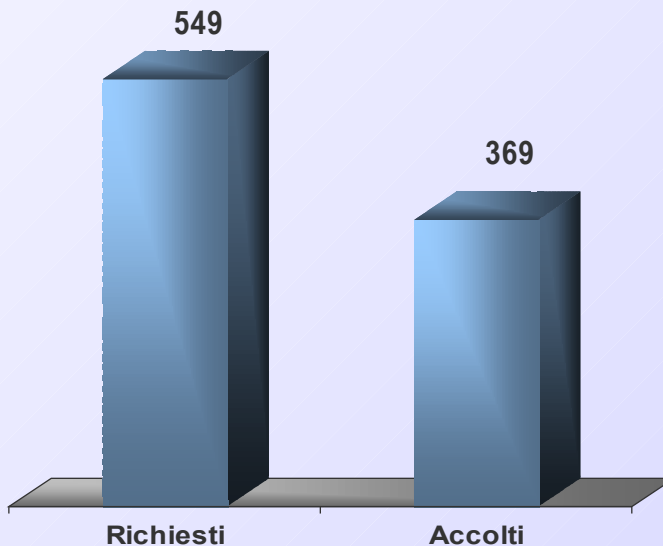


PRAP TOSCANA

Nuclei Traduzioni e Piantonamenti

Attività 01.01.2009 - 31.05.2009

■ Traduzioni per trasferimenti



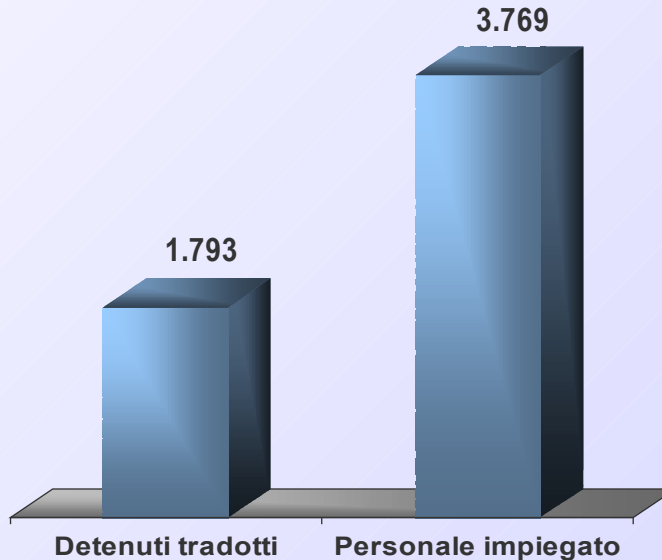


PRAP TOSCANA

Nuclei Traduzioni e Piantonamenti

Attività 01.01.2009 - 31.05.2009

- Traduzioni per ricoveri e visite (urgenti e programmate)



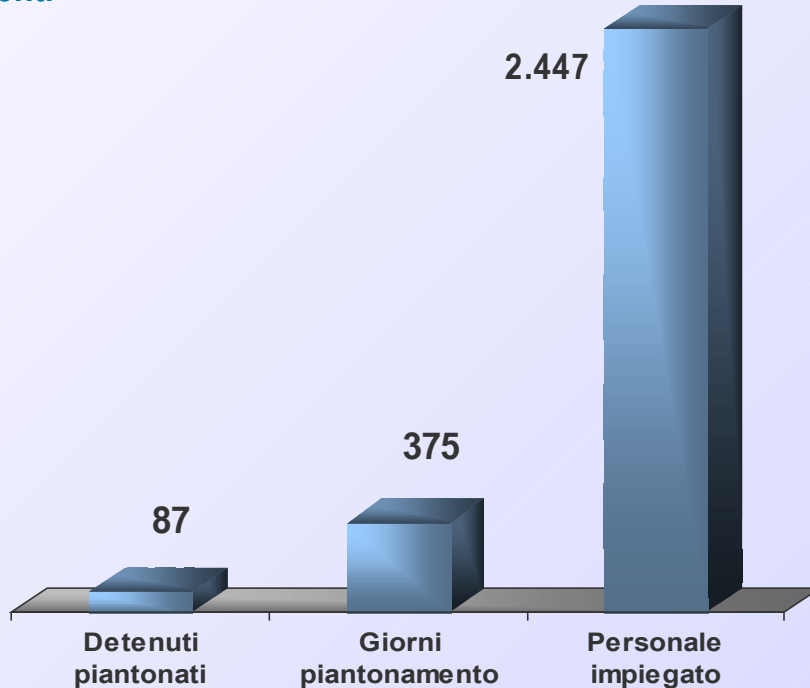


PRAP TOSCANA

Nuclei Traduzioni e Piantonamenti

Attività 01.01.2009 - 31.05.2009

■ Piantonamenti

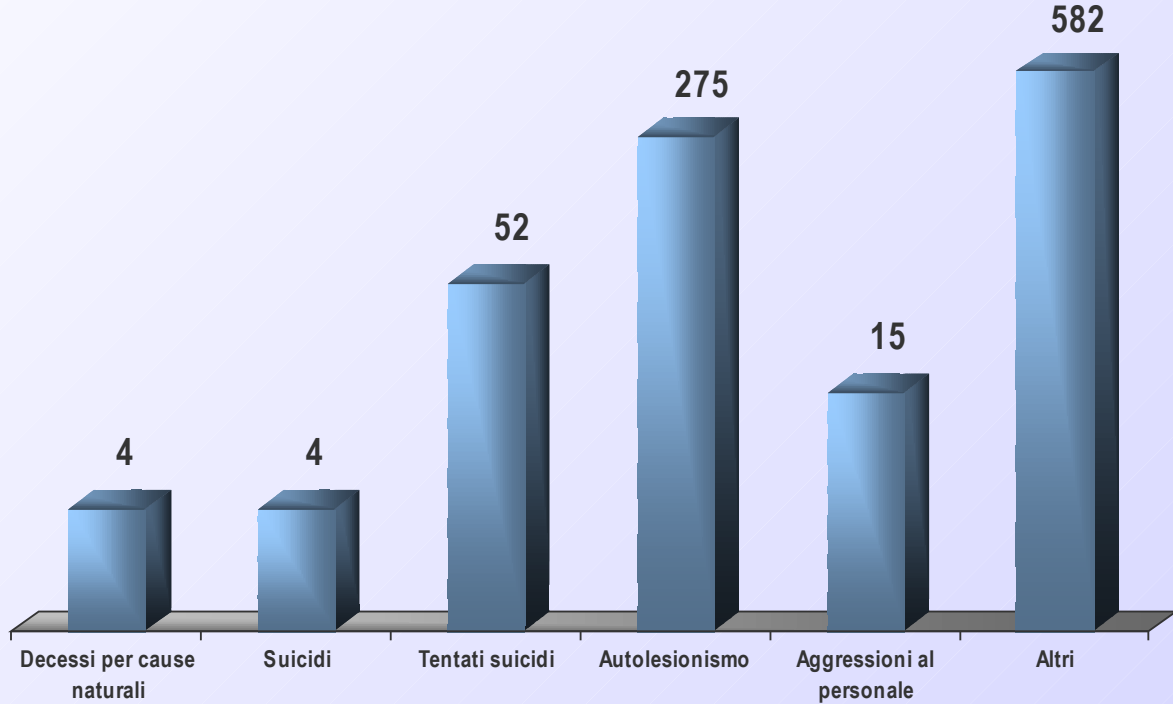




PRAP TOSCANA

Eventi Critici

periodo 01.01.2009 / 31.05.2009

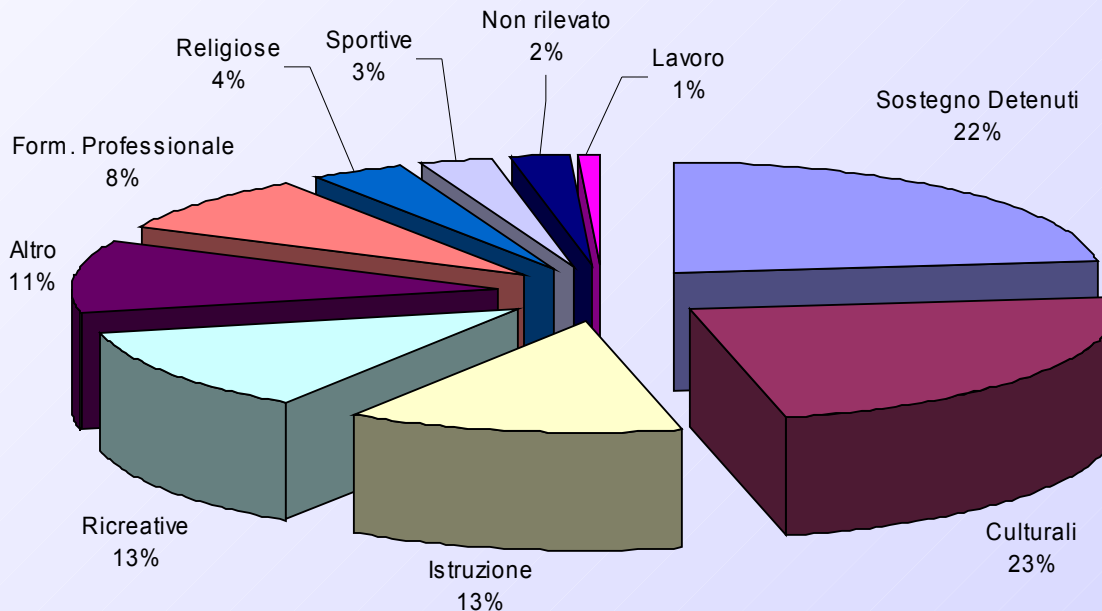




La collaborazione del territorio – ex art. 17 OP

PRAP TOSCANA

■ Totale: 781 soggetti

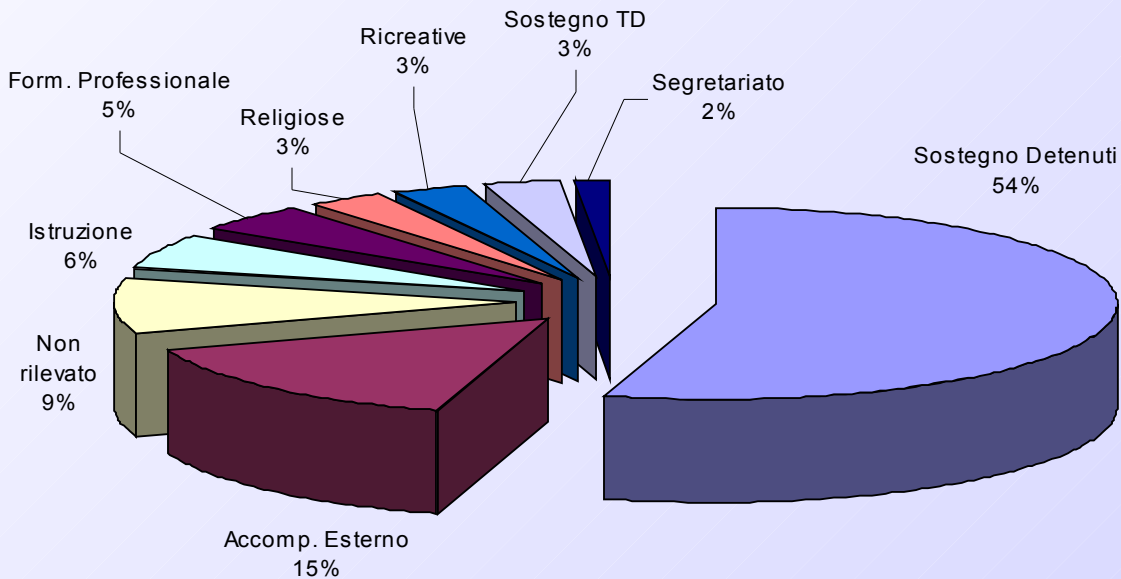




La collaborazione del volontariato – ex art. 78 OP

PRAP TOSCANA

■ Totale: 66 volontari





PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA TOSCANA
Via Bolognese, 84 – Tel. 055.460761 – E-mail pr.firenze@giustizia.it

PRAP TOSCANA

Casa Circondariale AREZZO
Via Garibaldi, 259 – Tel. 0575.355985
E-mail: cc.arezzo@giustizia.it

Casa Circondariale EMPOLI
Via D'Orme Nuova 15 - Tel. 0571.924353
E-mail cc.empoli@giustizia.it

NCP FIRENZE - SOLLICCIANO
Via Minervini 2/r - Tel. 055. 73721
E-mail cc.firenze@giustizia.it

Casa Circondariale FIRENZE - "M. GOZZINI"
Via Minervini 8/r - Tel. 055.755451
E-mail cc.gozzini@giustizia.it

Casa Reclusione GORGONA ISOLA
Via dell'orologio snc – Tel.0586.495511
E-mail: cr.gorgona@giustizia.it

Casa Circondariale GROSSETO
Via Aurelio Saffi, 23 – Tel. 0564.22037
E-mail: cc.grosseto@giustizia.it

Casa Circondariale LIVORNO
Via delle macchie, 9 – Tel. 0586.853044
E-mail: cc.livorno@giustizia.it

Casa Circondariale LUCCA
Via San Giorgio, 108 – Tel. 0583.419696
E-mail: cc.lucca@giustizia.it

Casa Reclusione MASSA (e Sez. Pontremoli)
Via P. Pellegrini, 17 – Tel. 0585.790921
E-mail: cr.massa@giustizia.it

Casa Circondariale MASSA MARITTIMA
V.le M. della Nocciola - Tel. 0566.904188
E-mail: cc.massamarittima@giustizia.it

OPG MONTELUPO FIORENTINO
Viale Umberto I, 42 - Tel. 0571.913098
E-mail op.montelupofiorentino@giustizia.it

Casa Circondariale PISA
Via Don Bosco, 43 – Tel. 050.574102
E-mail: cc.pisa@giustizia.it

Casa Circondariale PISTOIA
Via dei macelli, 13 – Tel. 0573 975111
E-mail: cc.pistoia@giustizia.it

Casa Reclusione PORTO AZZURRO
Forte S.Giacomo, 1 - Tel. 0565.957883
E-mail: cr.portoazzurro@giustizia.it

Casa Circondariale PRATO
Via La Montagnola, 76 – Tel. 0574 653201
E-mail: cc.prato@giustizia.it

Casa Reclusione SAN GIMIGNANO
Loc. Ciuciano Ranza, 20 - Tel. 0577.942120
E-mail: cr.sangimignano@giustizia.it

Casa Circondariale SIENA
P.zza S. Spirito, 3 – Tel. 0577.41226
E-mail: cc.siena@giustizia.it

Casa Reclusione VOLTERRA
Via Rampa di castello, 4 - Tel. 0588.86014
E-mail: cr.volterra@giustizia.it

U.E.P.E. FIRENZE (e sedi di AR, PT, PO)
Via Borgo la Croce, 60/r – Tel. 055.263191
E-mail uepe.firenze@giustizia.it

U.E.P.E. LIVORNO
Via Borgo la Croce, 60/r – Tel. 055.263191
E-mail uepe.firenze@giustizia.it

U.E.P.E. MASSA (e sede di La Spezia)
Via P. Pellegrino, 17 - Tel. 0585.791562
E-mail: uepe.massa@giustizia.it

U.E.P.E. PISA (e sede di Lucca)
P.zza S.Silvestro, 12 - Tel. 050.906090
E-mail: uepe.pisa@giustizia.it

U.E.P.E. SIENA
Via di Staloreggi, 25 – Tel. 0577.283150
E-mail: uepe.siena@giustizia.it

MAG. CENTRALE VESTIARIO
Via Minervini 6/r – Tel. 055.750600
E-mail mv.firenze@giustizia.it

si ringraziano

la PROVINCIA di Livorno

il COMUNE di Livorno

la Direzione del Grand Hotel Palazzo

la Ditta Fratelli Neri

la Ditta Bachini Grafica Design

l'Azienda di Servizi Ambientali

l'Azienda Ambientale di Pubblico Servizio

l'Azienda Trasporti Livorno

l'Ispettore Leandro Vanni

si ringrazia per il prezioso contributo anche tutto il personale
impegnato nell'organizzazione della Festa regionale 2009